Anno XX. Sabato 14 Dicembre 1867 N. 286

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 61	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 101.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* dell' 11 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 5 dicembre che proroga a tutto il 1868 il tempo utile per prestare la malleveria prescritta ai procuratori esercenti nelle provincie dell' Emilia, delle Marche e dell' Umbria;

Accettazione delle dimissioni presentate da un luogotenente di fanteria, applicato al corpo di stato maggiore;

Regio decreto del 14 novembre, preceduto da relazione ministeriale, che approva il nuovo regolamento organico della regia scuola di applicazione per gl' ingegneri in Torino;

Disposizioni nel personale del corpo delle capitanerie dei porti e in quello giudiziario.

LE ECONOMIE

NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

E

L' ISTRUZIONE SUPERIORE A FERRARA

(Continuaz. e fine V. N. 284. 285.)

I fatti citati che sono la manifestazione dell' esito dell' istruzione impartita, che tanto poterono sull' animo dei Consiglieri Provinciali da determinarli a dar mano a migliorie feconde di ben essere e di prosperità, furono giudicati dai due Commissari, membri della Giunta Universitaria permanente, di nian valore, non meritevoli perciò di considerazione. Questo giudizio chiaramente si rivella nella proposta che la Commissione fece al Consiglio di depennare dal bilancio preventivo il fondo di soccorso, che negli anni antecedenti la Provincia aveva accordato a benefizio della Università. È necessità l'inferire da quella proposta, che i due Commissari, membri della Giunta permanente, istruiti per filo e per segno del governo amministrativo e didattico del patrio Archiginnasio, abbiano scoperto uno sfasciume tale nelle fondamenta, che l' addentellato novello, richiesto dalle riforme che volevano apportarsi, sarebbe stato un vero controsenso; lo stanziamento del fondo consueto un meschino puntello atto a ritardare soltanto, non ad impedire la inevitabile ruina. Che quei fatti, che sono la prova indubitabile della sana e positiva istruzione con metodo appropriato e razionale impartita, siano stati giudicati inconcludenti e di nessun peso pei signori Commissari, nel pronunciare il loro voto intorno alla perizia dei Professori insegnanti, n' è argomento la secca, ma eloquentissima reticenza, apposta nella loro relazione al Consiglio Provinciale, nella quale si fa manifesta la nota d' inettitudine, di cui intendono colpire quasi tutti i Professori. E sì che nessuno dei due fece capolino mai da uno degli usci delle scuole universitarie; nessuno dei due si presentò mai alla sala degli esami. Esposti fedelmente i fatti, che sono i soli e validi argomenti di difesa dell' opera e dell' esito conseguito dal Corpo Accademico, agli uomini *competenti ed imparziali*, liberi da qualunque influenza sia di persone che di cose, si rimette il giudizio delle conchiusioni del rapporto e della proposta fatta al Consiglio Provinciale dai due prefati Commissari.

Esaurita così la 1ª parte della disamina dovrebbesi far passo alla seconda; ma come mai si può parlare di giuste riforme e migliorie nel piano organico e nell' esecutivo dell' istituzione universitaria, nel momento che la questione verte sull' essere o non essere? La proposta di innovazioni non ha oggi opportunità, ed è mestieri differirla sino a che la questione di esistenza sia risolta favorevolmente.

Non puossi però abbandonare il soggetto in discorso, senza parlare della censura capitale che si fa alla nostra patria istituzione, quella d' avere pochi studenti. Lo scarso numero d' allievi in rispetto alla popolazione della Provincia devesi ripetere, 1° dalla mancanza d' un Collegio Convitto, la quale fa sì che le famiglie agiate mandino ad educare fuori di paese i loro figli: dal che sottile il numero degli alunni ai corsi secondari e da questo non cospicuo quello degli allievi universitari; 2° dalla incertezza, in cui nel corso dell'ottenio passato ha sempre versato l' Archiginnasio, e fatalmente tale incertezza si presentava coi più foschi e minacciosi sintomi di prossima caduta, quando le lezioni dell' anno scolastico erano per aprirsi; 3° dall'abbandono d'uno dei mezzi più efficaci di prosperità e di floridezza, somministrato dalla natura speciale della nostra Università. È scritto a lettere marcate nel decreto del Governatore dell' Emilia, 14 febbraio 1860, all' art. IV. « I gradi e i titoli acquistati nell' Università di Ferrara saranno riconosciuti, come quelli ottenuti nelle Regie Università dello Stato, *purchè siano stati conferiti a norma dello Statuto.* »

Ora quello Statuto è stato discusso ed approvato dai Consigli Provinciale e Comunale, è stato sanzionato dal Governo il 26 settembre 1861, come è prescritto all' art. II: quello Statuto è la norma direttiva dell' Università nel governo dell'istruzione; quello Statuto segna i limiti della azione, ne garantisce il pieno e libero esercizio e tutela i diritti di godimento dei benefizi relativi. L' Università Libera dunque ha uno stipulato col Governo, pel quale essa ha pieno diritto di amministrare e di governare la sua istruzione come meglio le pare e piace, purchè non leda le condizioni di tale stipulato o Statuto che lo si voglia chiamare. Non sono perciò, nè devono aver forza di legge per la nostra Università, tutte le disposizioni che senza posa si emanarono dai molti Ministri che gli uni agli altri si succedettero nel breve periodo dell' ottenio dalla riforma universitaria; disposizioni che sostanzialmente variano le condizioni dello Statuto stipulato. Che quelle disposizioni s' imponessero e si eseguissero dalle Università Regie sta bene; il Ministro riportata l' approvazione, abroga una legge antecedente e ne surroga un' altra, ma questa non può imporsi all' Università Libera le quali hanno un particolare Statuto garantito da formale contratto. Sarebbe curiosa invero che uno stabilimento dovesse subire tutti gli svantaggi della dipendenza senza goderne gli utili; dovesse lasciarsi imporre leggi e regolamenti dal Governo mentre questi non contribuisce per nulla al suo sostentamento!

È stata quindi condiscendenza estrema, che è tornata a danno gravissimo della nostra istituzione, la pronta e rigorosa accettazione di tutte le disposizioni e perfino delle Circolari Ministeriali successive all' approvazione dello Statuto Universitario. È stata una devozione ultra — rispettosa il ricorrere al Ministero per chiedere deliberazioni o consigli anche nelle più semplici vertenze che erano di esclusivo diritto della Reggenza perchè d'ordine puramente direttivo ed interno.

Ma poteva forse formularsi più reciso, più chiaro l' art. II del Decreto del Governatore dell' Emilia, col quale è fatta ampia facoltà al Comune e ai Reggitori della Università d' ordinare l' insegnamento, stabilire il numero e la durata dei corsi? Come sta dunque che alla lettera eseguito quanto impongono gli articoli 23 e 24 relativi alla qualità e al numero delle materie d' insegnamento nelle facoltà Giuridica e Matematica si rinuncia con grave danno della Università, al diritto di mantenere nella 1.ª il corso quadriennale, di conferire la laurea nella seconda, sol perchè al Ministero è piaciuto di portare il corso di Legge da 4 a 5 anni, quello di Matematica da 3 a 4? Perchè rinunciare a questi diritti che l' Università di Napoli benchè Regia conserva tuttora?

Che il Ministero provochi una deliberazione la quale abroghi il decreto 14 febbraio 1860, tolga l'approvazione al nostro Statuto Universitario e imponga la compilazione d' un nuovo Statuto, vincolato alla condizione d' uniformarsi a tutte le disposizioni che posteriormente all'approvazione di esso venissero emanate, ed allora ma allora soltanto l' Università Libera di Ferrara avrà perduto il godimento dei diritti acquisiti.

Se si fossero còlti tutti i vantaggi che dal nostro Statuto derivavano, grandissima sarebbe stata la concorrenza che l'Università ferrarese avrebbe fatta alle vicine Università Regie! Quanto maggior numero di studenti potrebbe avere se alla perfine si pensasse a far ch' esso divenisse come ne ha diritto Libera non soltanto di nome,

ma di fatto! Quale sorgente di lucri s'aprirebbe così alla città nostra!

Non ci dilunghiamo di più. Confidiamo nel senno del Paese e degli uomini chiamati a dirigerlo; confidiamo che gli avversari della Università avranno a rimpiangere una completa sconfitta; sconfitta che segnerà una delle più belle pagine della storia di Ferrara.

Ferrara 14 Dicembre 1867.

M. R. Jacchia.

LIBRO GIALLO

(*Contin. V. N.* 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 281. 282. 283. 284. 285.)

Il ministro degli affari esteri all' incaricato d'affari di Francia a Firenze.

(Dispaccio Telegrafico)

Parigi, 25 ottobre 1867.

L'indole dei colloqui che aveva avuto col generale Cialdini mi causò un vivo sentimento di sorpresa e di dispiacere (*regret*). Non c'è, in questo momento, che una questione. L'Italia prese verso di noi impegni solenni; vuol essa mantenerli? Il suo onore ed i suoi interessi ci sono impegnati. Non è con esitazioni e riguardi verso il partito rivoluzionario, ma reprimendolo energicamente e immediatamente che il Governo italiano assicurerà le sue buone relazioni con la Francia, nonchè il suo proprio prestigio e la sua autorità.

Da quanto dite, è per mala sorte evidente che il Ministero Cialdini non perverrà a costituirsi e in tal caso dobbiamo provvedere.

L'incaricato d'affari di Francia a Roma al ministro degli affari esteri

(Dispaccio telegrafico.)

Roma, 25 ottobre 1867.

Ieri sera ci fu, da un miglio da Roma, uno scontro sanguinoso con una banda venuta dalla frontiera, discendendo il Tevere. La guarnigione fa il suo dovere, ma è sfinita di fatica. Agli occhi del cardinale Antonelli la situazione è assai critica ed il papa profondamente commosso.

L' incaricato d' affari di Francia al ministro degli affari esteri

(Dispaccio telegrafico.)

Firenze, 26 ottobre 1867.

Il generale Cialdini ha rifiutato questa mattina la missione di formare il gabinetto. Si ignora ancora a chi il re si indirizzerà. Si pensa tuttavia che S. M. chiamerà il generale Menabrea.

L'incaricato d'affari di Francia a Roma al ministro degli affari esteri

(Dispaccio telegrafico.)

Roma, 26 ottobre 1867.

Dopo martedì non ebbevi più alcun tentativo di insurrezione. Ieri, tuttavia, vennero scoperte molte armi, munizioni e sessanta garibaldini che s'erano introdotti in Trastevere; sedici fra loro furono uccisi, il rimanente feriti o presi. Fuori di Roma il movimento in avanti delle colonne garibaldine si disegna. Al nord ieri un attacco contro Bagnorea venne respinto: al nord est, bande numerose traversano liberamente la frontiera e marciano su Viterbo: al sud il corpo di Nicotera accampa ad otto chilometri da Frosinone: all' est un telegramma venuto da Firenze annuncia che Monte Rotondo venne preso: nulla si sa sulla sorte della guarnigione. Ciò che è certo si è che avanti questa città un corpo numeroso di garibaldini ha preso posizione a venti chilometri da Roma: non si possono spedir contro di loro che mille pontifici. L'armata, benchè spossata dalla fatica, farà il suo dovere sino alla fine; tuttavia l'inquietudine si fa seria presso gli spiriti più calmi.

L' incaricato di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.

(Dispaccio telegrafico.)

Firenze, 28 ottobre 1867.

Il generale Menabrea ha definitivamente costituito il suo Ministero. D'ora in poi è lecito sperare che i membri del Gabinetto, uomini conosciuti per la loro energia e pel loro vero patriottismo, vorranno entrare francamente in una via più conforme agli impegni del paese.

(continua)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 dicembre.

Presidenza *Lanza.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Macchi dichiara che, essendo egli intervenuto al Congresso di Ginevra, può assicurare che in quel Congresso non fu detta da alcuno e meno da Garibaldi parola che desse motivo di repressione. Ciò dichiara in risposta ai discorsi pronunciati in quest' aula, e nel Corpo Legislativo francese dai ministri imperiali.

Maldini domanda di interpellare il ministro della Marina sullo stato della marina.

L'interpellanza si rimanderà dopo l'ordine del giorno attuale.

Curti domanda d'interpellare il ministro della Giustizia sugli impiegati giudiziari dei tribunali militari. — Anche questa avrà luogo dopo l' ordine del giorno.

Cantelli, ministro dei Lavori Pubblici, presenta due progetti di legge.

Il ministro delle Finanze presenta pure due progetti di legge, fra cui il bilancio pel 1868. Dichiara che il disavanzo del 1868 darà una diminuzione di 18 milioni.

Presenta la domanda per l' esercizio provvisorio pel mese di gennaio 1868.

Presenta la situazione del tesoro a tutto oggi che ha 184 milioni circa disponibili, e dice: La Camera comprenderà che devo fare lunghi studi per l' esposizione finanziaria. Io presenterò un piano generale. Mi occorreranno ancora parecchie settimane. Prima della metà di gennaio non sarò in grado di presentare questo piano. Perchè poi la Camera non ritardi i suoi lavori, dichiaro che il progetto sulla tassa del macinato farà parte del mio piano, quindi accetto in massima il progetto del mio predecessore.

Un progetto da me studiato differirà da quello. Io però non lo ritirerò, e spero che andrò d' accordo colla Commissione.

Entro il febbraio sarà presentato il progetto di bilancio del 1869.

Dopo alcune obbiezioni mosse dall' on. Leardi al ministro delle Finanze, che non hanno però seguito, e dopo qualche schiarimento del Maldini sopra la sua interpellanza, continua il suo discorso l'on. Alfieri.

Castagnola presenta la relazione del progetto di legge sulle iscrizioni ipotecarie.

Berti. — L'Italia deve cercare d'ottenere la partenza dei francesi e dar la sua parola, che la parola dell' Italia deve bastare, e sono persuaso che i nostri alleati se ne contenteranno.

Noi non dobbiamo avere un altro governo oltre il governo, se vogliamo essere rispettati — tutti i cittadini devono esser soggetti alla legge comune, altrimenti avremo il dispotismo ambulante, quello di piazza. *(No! no! rumori a sinistra).*

Nessuno ha avuto il coraggio di dire alla rivoluzione: *fermati*, eppure deve fermarsi. Io voglio che il governo distrugga questa rivoluzione che si forma nelle sette — nè sette devono esservi in paese libero. Per far l' Italia nuova.....

Comin. — Quella di Rouher.

Berti. — Nessuno ha diritto di rivolgermi questa parola. Ho espresso abbastanza il mio concetto sulle parole del ministro francese. Per far l'Italia nuova, non bisogna mantener le sette vecchie, non cogli uomini vecchi.

Invece che subordinare l'unità a Roma, subordiniamo Roma all' unità, e la questione sarà semplificata. Roma voi dovrete cambiarla, modificarla. Essa è cosmopolita e voi la volete ridurre nazionale; per riuscire a tanto, vi occorrerà del tempo, che non si distrugge in un giorno l'opera dei secoli.

L' oratore dopo aver dimostrato che tutti i partiti in Italia vogliono l' unità, dice che essi però perdono i risultati di questi otto anni e ne condannano il sistema di governo. Dal 1849 in poi, dopo che sono cadute Roma e Venezia non si pensò più che all' unità.

Nel 1859 la monarchia piemontese disse: io voglio l' unità d'Italia e tutti le corsero dietro — i repubblicani diminuirono — nei fatti posteriori sempre si adoperò la bandiera monarchica — nemmeno dopo Aspromonte si mutò bandiera.

Il signor Rouher disse che i volontari del 1867 erano repubblicani, e Rattazzi era con loro, dunque anch'esso è repubblicano, e dire che ha avuto 154 voti alla presidenza, dunque essi sono molto aumentati.

L' on. oratore entra in minuti particolari sui fatti di Mentana e di Monterotondo — accusa soldati con accento francese di aver assassinato due feriti nella stazione di Monterotondo, e dice che il sangue di quei prodi ha aperto un fosso che si deve o saltare o ricolmare.

Richiamato dal presidente, riprende il filo del suo discorso e termina con un ordine del giorno che afferma Roma capitale, la incompatibilità del dominio temporale col regno d' Italia e protesta contro l' intervento francese.

Menabrea protesta per l' accusa fatta di barbarie contro l'esercito francese che imparò a rispettare a Magenta e Solferino, e dice che furono i zuavi pontifici colpevoli e non i soldati francesi.

Guerzoni comincia a parlare, ma per l' ora tarda si rinvia a domani la continuazione del suo discorso.

La seduta è sciolta alle ore 5, 20.

NOTIZIE

FIRENZE — Un supp. alla *Gazz. Uffi.* del 12 contiene il progetto dei risultati degli esami per le licenze liceali tenuti nella sessione straordinaria dell' anno scolastico 1866, 1867.

— Al Senato del Regno continuò ieri l' interessante discussione sull' istruzione secondaria.

Venne approvato il secondo articolo che determina debbano essere 24 soltanto i licei governativi. Tale proposta fu specialmente sostenuta dal Matteucci combattuta da Poggi, Ricotti, e Chiesi.

In sulla fine della tornata il presidente annunzia la morte di monsignor Novasconi Vescovo di Cremona e Senatore del Regno, avvenuta ieri stesso. Domani, seguita la discussione.

TORINO — Il *Conte Cavour* reca:

Si dice che il comm. Zoppi se ne ritorni alla prefettura di Novara; che alla prefettura di Torino sia traslocato il marchese di Villamarina, per far posto al conte Torre che andrebbe prefetto a Milano.

PISA — Il Municipio di Pisa è stato per decreto Reale disciolto. Venne nominato a reggere quel Comune in qualità di

Regio Commissario il consigliere di prefettura a disposizione del Ministero, signor Sanfilippi.

NAPOLI — Dal professore L. Palmieri il *Giornale di Napoli* riceve il seguente cenno in data del 9:

La forza esplosiva del cono di eruzione, scemata alquanto da parecchi giorni, si rinvigorisce menando fumo e sabbia nericcia con mediocri detonazioni. Le lave proseguono a scendere a periodi e le più copiose nel fermarsi si coprono di fumarole con le solite sublimazioni di salmarino e di cloruri metallici.

Il sismografo e l'apparecchio di variazione seguono le fasi dell'incendio, mostrando anch'essi qualche ora di tregua per riprendere i loro movimenti con più o meno di forza.

Dove alcuni gioni or sono si vedevano sul cono principale numerose sublimazioni, ora si vede fusa la neve la quale disegna con la sua rapida fusione tutte le regioni più calde della cima e de' fianchi del monte.

La maggiore delle lave ora discende dal nord.

Il fumo esce non solo per la cima del cono di eruzione, ma anco per un foro laterale. Da questo escono pure spesso brani di lava, e la forza sembra maggiore da questa parte ove il fumo esce con impeto continuo ma anch'esso variabile.

ROMA — Il Comitato Romano d'insurrezione ha emanato, in occasione della prossima riapertura de' teatri, il proclama seguente:

Romani! — I discendenti dei Papi-re, arricchiti col sangue e con la miseria del Popolo — festeggiarono con baccanali i Giannizzeri della Teocrazia — ancor lordi del sangue romano. — Tal bastardume di camuffata nobiltà si abbia la vergogna, il disprezzo! — Il vero Romano - fiero di appartenere alla intera famiglia italiana — odia il tiranno ed il mercenario soldato straniero che contro il diritto delle genti — contrasta le sacrosante nazionali aspirazioni.

Romani! — Con malvagio cinismo il Governo del Vicario di Dio e della pace conforta col permesso dei teatrali divertimenti le lacrime delle vedove — i gemiti degli orfani — il dolore delle madri, delle spose, dei figli di quei generosi Romani — che pagarono il loro tributo alla patria con la morte, con la prigionia, con l'esilio — Orrendo antagonismo della croce con la corona papale!!! — Contro la clericale inumanità, l'insulto, lo scherno protestano il vostro cuore, le vostre azioni, o Romani — Se vi fu impedito di onorare la memoria dei martiri della Patria immersa nel lutto nel dolore — vi sarà almeno concesso di offrire l'obolo del divertimento alle vittime della tirannia sacerdotale — mostrando col vostro contegno all'Europa — che non siete i bastardi dei preti — ma i legittimi discendenti dei Bruti e dei Cesari.

Viva Vittorio Emanuele Re in Campidoglio Viva Garibaldi.

Roma 8 dicembre 1867.

IL COMITATO ROMANO D'INSURREZIONE.

FRANCIA — Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Colonia* che il sig. Malaret ricevette istruzione di agire per ottenere l'incondizionata approvazione del Gabinetto italiano alla proposta delle conferenze, e disporlo perchè influisca a Berlino e Londra a favore del progetto di Conferenza. Sartiges si lagna nei suoi rapporti dello spirito pubblico che domina a Roma. Tutto esser quivi garibaldino, o odiosa soltanto la Francia.

AUSTRIA — Dacchè non esisteva finora un trattato fra l'Austria e la Francia per la consegna reciproca dei disertori, furono ora incamminate trattative in proposito, che sono già vicine ad essere conchiuse.

INGHILTERRA — Ieri vi fu una sterminata processione in onore dei Feniani impiccati. Malgrado una pioggia dirotta, circa 16,000 persone, fra cui 3000 o 4000 donne e fanciulli, vi presero parte. Tutti portavano nastri verdi.

Nel luogo in cui venne impiccato Emmet, la moltitudine si scoperse il capo. Giovanni Martin profferì un discorso, in cui biasimò la politica dell'Inghilterra. Egli disse, che i Feniani giustiziati, non erano assassini ma uomini virtuosi, devoti a Dio ed al loro paese. Quegli uomini vennero legalmente assassinati. Un giorno gl'Irlandesi d'America faranno la guerra all'Inghilterra che trema. Ecco perchè essa opera così.

RUSSIA — Il *Petersb. Journ*; discutendo l'asserzione dell'*Owl* sulla pretesa conchiusione di un protocollo Austro francese, la trova improbabile. Il protocollo stesso è privo di significato pratico. L'integrità della Turchia non corre alcun pericolo, tranne quelli derivanti dalla politica interna della Turchia. Il supposto protocollo del 24 ottobre, che sarebbe stato conchiuso fra le Potenze cristiane, ed avrebbe per oggetto di guarentire la Turchia non è certamente diretto contro tali pericoli.

MESSICO — I giornali pubblicano una lettera del principe Salm-Salm in data di Queretaro, con cui sostiene che Lopez si rese effettivamente colpevole di tradimento e ribatte le asserzioni contrarie di quest'ultimo.

CRONACA LOCALE

NOTIFICAZIONE

Giusta l'incarico avuto dal Ministero delle Finanze, Direzione generale delle imposte dirette e del catasto, il Sindaco sottoscritto invita tutti i possessori di beni stabili che si credono lesi dalla operazione di stralcio dei fabbricati dal catasto rustico, a presentare i loro reclami prima del 31 dicembre prossimo venturo, termine utile stabilito dal Decreto Reale del 14 novembre 1867 per ottenere il rimborso delle quote indebitamente pagate negli anni 1866 e 1867 per fabbricati non stralciati dal catasto.

Siffatti reclami debbono essere distesi su carta bollata da centesimi cinquanta e rivolti alla *Direzione Compartimentale delle Imposte Dirette e del Catasto* per mezzo dello Agente delle tasse.

Si avvertano gli interessati che a termini dell'art. 4 di detto Decreto reale, i reclami che fossero presentati dopo il 1. gennaio 1868, non avranno più effetto di diminuire il contingente di imposta fissato a questo Compartimento, nè potranno più esser tenuti a calcolo nella formazione dei ruoli dell'imposta dei terreni del 1868.

Addì 26 Novembre 1867.

Il Sindaco
A. TROTTI

— Convocatosi il Consiglio Comunale nella seconda Tornata della Sessione di Autunno il giorno 12 scorso, dopo di aver preso Atto delle rinuncie alla Carica di Consiglieri date dai signori conte Giovanni Guinelli, e dottor Carlo Chiarroni ha deliberato quanto segue.

1. Ha stabilito la massima di far luogo a pubblico concorso per l'assegnazione del Legato Vidoni in favore di un giovane ferrarese che dia speranza quasi certa di buona riuscita nell'Arte della Scultura onde possa mantenersi a studio in una delle principali Accademie di Belle Arti, e ciò previa la formazione di un Capitolato da servire di base al detto Concorso, che stia in relazione alla volontà del Testatore.

2. Ha formato una Terna per la nomina del Presidente della Direzione degli Ospizi ed Ospedali componendola dei signori Braghini Nagliati Giuseppe, Dotti dottor Lorenzo, e Santini cav. Antonio.

3. Ha nominato a deputati della Congregazione di Carità a rimpiazzo dei rinunciatari signor ing. Carlo Nagliati, e dottor Antonio Federici i signori Calabria dottor Pietro, ed Orsoni dottor Carlo.

4. Ha nominato a Medico Condotto di Denore il sig. dottor Albino Mari a rimpiazzo del rinunciante sig. dottor Cesare Gennari.

5. Ha deliberato su due istanze disponendo

A) Di portare a mensili L. 75 il soldo del Cursore Comunale Pasquale Bergonzoni.

B) Di portare a L. 20 mensili l'assegno vitalizio alla settuagenaria Chiara Bassi.

— Nel pomeriggio del giorno 12 corrente certo Zavorini Carbonajo, per impulso di alterazione mentale, da cui è affetto, tentava un suicidio per strangolamento entro un Magazzeno da Carbone posto nella via Carbone di questa città. Avventurosamente sopraggiunse in luogo il di lui padre, il quale potè strapparlo alla vicina morte, e ridonarlo così all'effetto della sua consorte.

— Dall'uffizio di P. S. di Copparo fu scoperta una vasta associazione di Malfattori, che in quelle parti da alcun tempo perpetrava reati a disvantaggio delle altrui proprietà; laonde già più di 10 individui stanno ristretti in carcere a disposizione della punitiva giustizia, nè l'opera investigatrice dell'uffizio predetto rallenta nel suo compito, poichè prosegue tuttora sulle traccie di altri colpevoli, che quanto prima saranno associati ai detenuti loro compagni.

— Ha veduto la luce il 20° volume della *Scienza del Popolo* — **Il Sole**, pel Prof. *Pietro Tacchini* di Palermo. — In esso vengono riassunte in modo semplice e chiaro le più recenti e più probabili congetture sulla natura del nostro astro maggiore.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
15 *Decembre*	11.	58.	34.
16 »	11.	59.	3.

Osservazioni Meteorologiche

13 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 752, 37	mm 754, 35	mm 753, 86	mm 756, 40
Termometro centesimale	0 + 4, 0	0 + 6 3	0 + 7 6	0 + 4, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 16	mm 5, 59	mm 6, 05	mm 5, 25
Umidità relativa	0 81, 9	0 76, 9	0 77, 4	0 81, 7
Direzione del vento	NO	NNE	SO	O
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperatura estreme	0 + 1, 5		0 + 8, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 5		2, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 13. — *Stuttgard* 12. — Camera dei deputati. — Varnbuhler difende la politica del Governo, combatte energi-

camente l' entrata del Vurtemberg nella confederazione del Nord, perchè costerebbe al paese cinque milioni all' anno e metterebbe le ferrovie e le poste nelle mani estere. Il Governo con l' adottare i trattati compì l' ultimo limite del suo dovere nazionale. Se la Camera adotta l' entrata del Vurtemberg nella Confederazione essa verrà sciolta.

Monaco 12. — Un telegramma da Vienna alla *Stampa della Germania meridionale* smentisce l' aggiornamento e l' abbandono della missione Crivelli. Egli partirà sabato per Roma.

Parigi 12. — La *Patrie* smentisce che il Governo abbia spedito a Firenze, dopo la seduta del 5 corrente, un dispaccio per attenuare le dichiarazioni di Rouher. Fu spedito a Mallaret, coll' approvazione dell' imperatore, un dispaccio che mantiene il senso ed i termini di quelle dichiarazioni.

Corpo legislativo. — Il rapporto su l' organizzazione dell' esercito fu presentato. L'ordine delle discussioni è così fissato: progetto su l' esercito, stampa e diritto di riunione. Il giorno dell'apertura della discussione non è ancora fissato. Un decreto delega il ministro Pinard a partecipare alla discussione su la stampa. L' interpellanza Buffet venne respinta da sette uffici contro due.

Vienna 12. — La *Presse* dice essere imminente un manifesto del Governo francese per far conoscere alle Potenze la dichiarazione di Rouher, che la Francia prese sotto la sua garanzia lo Stato pontificio.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

In conformità al disposto dei §§ 1678 e seg. del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834 si rende a pubblica notizia

Che nel giorno di Lunedì 23 corr. Dicembre alle ore dodici meridiane e nella Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale avrà luogo il primo esperimento per la vendita giudiziale dello stabile sottodescritto, stato oppignorato in forza di Ordinanza di Mano Regia 24 Gennaio 1867 ad istanza del sig. Giovanni Cavalieri Esattore Governativo del Mandamento di Comacchio, nell' interesse della Banca Nazionale Succursale di Ferrara, e a carico di Cavalieri Giuseppe fu Paolo di Comacchio, per Lire 27. 28 tassa Ricchezza Mobile dell' anno 1865, mediante Verbale dell' Usciere Giovanni Valdes delli 12 Marzo 1867, trascritto a quest' Ufficio Ipoteche il 23 successivo Settembre al numero 2663 Reg. Generale.

Descrizione dello Stabile

Un' appartamento di ragioni del suddetto Cavalieri Giuseppe, situato in Comacchio in Via del Carmine, che fa parte della Casa distinta col civico N. 380, confina a tramontana colle ragioni Felletti Francesco, a mezzodì con quelle di Guidi Antonio, a ponente con quelle di Ferroni Pietro e a levante colla via Gattamarcia. Si compone di una camera al pian terreno, e portico, ed al piano superiore del solajo a tetto.

Dal certificato censuario rilevasi essere detta parte di casa segnata in Censo col N.° 943 per un' estimo di Lire 232. 75, ed essere la medesima esente da aggravi.

Il prezzo riferito dal Perito Ingegnere sig. Giuseppe Balboni, e sul quale verrà aperto l' incanto, è di Lire cinquecentotrentasette e Cent. cinquanta (537. 50).

La delibera avrà luogo in favore dell' ultimo maggiore offerente, salva l' aggiudicazione se e come ecc.

Ferrara 7 Dicembre 1867.

Firm. G. Lodovichetti V. Canc.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita giudiziale

Inerentemente al disposto dei Paragrafi 1678 e seg. del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834, si rende pubblico.

Che nel giorno di Lunedì 23 andante mese di Dicembre, alle ore dodici meridiane, e nella solita Sala, delle pubbliche Aste del Tribunale predetto, avrà luogo il primo esperimento per la vendita giudiziale dello stabile infrascritto, oppignorato con Verbale 12 Aprile 1867 dell' Usciere Giovanni Valdes, ad istanza del sig. Giovanni Cavalieri Esattore Governativo di Comacchio nell' interesse della Banca Nazionale Succursale di Ferrara, e a carico di Alberi Pietro fu Francesco di Comacchio, per tassa Ricchezza Mobile del 1° e 2° semestre 1865 in L. 8. 44, qual verbale fu trascritto a quest' Ufficio Ipoteche nel 23 Settembre corr. anno al N. 2664 Reg. Generale.

Descrizione dello Stabile

Una camera situata in Comacchio nella Via Marchesana, facente parte della Casa al civico N.° 458, e confina a tramontana colla sig.ª Simoni Catterina, a ponente le ragioni di Cavallari Michele, e a levante con quelle degli eredi Farinelli. Oltre la camera havvi la loggia d' ingresso comune anche agli eredi Farinelli ed un piccolo granajo.

Il prezzo sul quale si aprirà l' incanto è quello riferito dal Perito Ing. sig. Giuseppe Balboni in Lire trecentotrentasette e Centesimi cinquanta (337. 50), e tanto la camera che il granaio saranno deliberati all' ultimo maggiore offerente salva l' aggiudicazione se e come sarà del caso.

Ferrara 7 Dicembre 1867.

G. Lodovichetti V. Canc.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Analogamente al disposto dei §§ 1678 e seg. del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834, si rende noto a chiunque.

Che ne giorno di Lunedì ventitre (23) corr. Decembre alle ore dodici meridiane si procederà nella solita Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale al primo esperimento per la vendita giudiziale dello stabile infradescritto oppignorato dietro istanza del sig. Giovanni Cavalieri Esattore Governativo del Mandamento di Comacchio, nel nome ed interesse della Banca Nazionale di Ferrara, con Verbale del Cursore Giovanni Valdes 19 Luglio 1867 trascritto in quest' Ufficio Ipoteche il 23 successivo Settembre al N. 2666 Reg. Generale per la somma di lire 22. 29 tassa Ricchezza Mobile insoluta del 1° e 2° semestre 1863, a pregiudizio di Bellotti Napoleone fu Dionigio Cursore Comunale di Comacchio.

Descrizione dello Stabile

Una parte di casa situata in Comacchio nella Via detta dei Cappuccini al civico numero 252, che confina a tramontana con la detta strada, a ponente colle ragioni di Bucci Maria-Teresa, e a levante con quelle di Alessandri Giuseppe; composta al pian terreno di una camera, un camerino ed un magazzeno ora ridotto ad uso di cucina, oltre al portico comune con altri comproprietari della stessa casa, e al piano superiore di una camera ed un Camerino.

Dal certificato censuario risulta essere questa parte di casa segnata in Mappa co Numeri 1324, 1325, 37 di un' estimo di Lire 452. 20, non percossa da alcun aggravio, ed essendo stata stimata dal perito Ing. signor Giuseppe Balboni del valore di L. 812. 50 sopra il qual prezzo verrà aperto l' incanto e sarà la delibera proclamata a favore dell' ultimo maggiore offerente, salva l' aggiudicazione, se e come del caso.

Ferrara 7 Dicembre 1867.

Firm. G. Lodovichetti V. C.

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Impresa per costruzione di un nuovo Cimitero nella Villa di Denore.

AVVISO

Di pronunciato Deliberamento e di scadenza di termine per diminuzione di Vigesima

Si previene il pubblico che l' Impresa sumenzionata venne oggi deliberata col ribasso del 27. 65 per 0/0 e così dal primitivo prezzo di L. 4965. 99 fu ridotta a L. 3592. 90 e che il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del Vigesimo, scadrà alle ore 12 meridiane del 21 corrente mese.

Ferrara 6 Decembre 1867.

Il Sindaco
A. TROTTI

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 50

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 6 *al* 13 *Dicembre* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	24	12	27	33
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	14	47	14	87
Orzo	»	10	45	11	26
Avena	»	8	04	8	85
Fagioli bianchi nostrali	»	16	08	19	30
» colorati	»	16	03	19	30
Favino	»	15	28	16	08
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	49	30	52	30
» » 2ª »	»	46	20	47	30
Pomi	»	10	53	13	13
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	—		—	
» vecchio »	» 698. 903	40	—	45	—
Paglia »	» 655. 76	15	—	20	—
Canapa	Kil. 100	72	44	78	24
» Scarto Canapa	»	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria	»	180	—	185	—
» » delle Puglie	»	172	—	178	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	24	65	38	74
» » vecchio	»	31	70	44	03

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	10	—	12	—
» dolce »	»	8	—	9	—
Pali dolci	il Cento	25	—	30	—
» forti	»	25	—	30	—
Fascine forti	»	12	—	15	—
» dolci	»	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	12	15
» 2ª » nostrani	»	108	66	115	91
Vaccine nostrane	»	101	41	108	66
» di Romagna	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	86	93	94	18
» di Cascina	»	—	—	—	—
Castrati	»	94	17	101	12
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	57	95	65	20
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	104	32	108	66
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	113	01	121	70
Formaggio di Cascina	»	124	91	159	68

La carta in settimana perdeva dal 10. 26 all' 11 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*